

Una società civile debole, ma di buon impatto

Struttura debole, ambiente positivo, capacità di promuovere valori, impatto significativo. Il ritratto della società civile secondo il Civil Society Index

È stato recentemente pubblicato il rapporto con i risultati e le osservazioni del progetto *Civil Society Index* (Csi), portato avanti da Cittadinanzattiva e da Fondaca. Il Csi è un progetto di ricerca internazionale che ha lo scopo di valutare lo stato della società civile in diversi paesi del mondo, secondo criteri che rendano comparabili i risultati. Operazione per niente facile, non solo per la difficoltà di reperire i dati, ma anche perché la definizione stessa di società civile è molto ampia e comprende realtà assai diverse tra di loro. Il *Civil Society Index*, infatti definisce la società civile come «l'arena, fuori dalla famiglia, dallo Stato e dal mercato, dove le persone si associano per promuovere gli interessi comuni». Di questa arena fa parte il volontariato e l'associazionismo, ma anche il mondo delle cooperative, le fondazioni, e molti altri soggetti fino ad arrivare ai sindacati ed ai partiti. Un insieme molto eterogeneo, dunque.

In particolare, la ricerca ha raccolto informazioni su quattro dimensioni della società civile:

- la struttura (il numero dei membri, la quantità delle donazioni e del lavoro vo-

lontario, il numero e le caratteristiche delle organizzazioni ombrello e delle infrastrutture, le risorse umane e finanziarie);

- l'ambiente esterno in cui la società civile opera (il contesto legislativo, politico, culturale ed economico, le relazioni con lo Stato e con le imprese private);

- i valori praticati e promossi (ad esempio democrazia, tolleranza e protezione dell'ambiente)

- l'impatto delle attività perseguite (ad esempio l'impatto sulle politiche pubbliche, il rafforzamento dei cittadini, il soddisfacimento dei bisogni sociali).

In estrema sintesi, dalla ricerca è emerso che «la struttura della società civile è debole. Ciò è dovuto principalmente ad una bassa partecipazione e a scarse interrelazioni tra gli attori che la compongono. L'ambiente è relativamente favorevole anche da un punto di vista politico e socio-economico. La società civile esercita e promuove valori positivi in misura significativa, ma ha bisogno di migliorare le proprie pratiche di democrazia interna e la propria trasparenza. L'impatto della società civile è significativo, specialmente nel rispondere ai bisogni sociali e nel raf-

forzare i cittadini. Tuttavia la capacità del settore di rendere lo Stato responsabile e

influenzare le decisioni politiche necessita ancora di un pieno sviluppo».

La democrazia di ogni giorno

Il rapporto sull'Italia del Civil Society Index è stato curato da Giovanni Moro e Ilaria Vannini ed è pubblicato da Rubbettino (2008, € 15,00).

Pubblichiamo qui una parte delle considerazioni conclusive.

Sulla base dei risultati del Civil Society Index, la società civile italiana appare come un fenomeno sociale e politico che ha vissuto differenti fasi nei decenni passati e che, nella sua attuale configurazione, appare consolidato. Questo è confermato dalla capacità mostrata dalla società civile di mobilitare risorse per fronteggiare i problemi più rilevanti che investono il paese, come ad esempio i crescenti problemi nel sistema di welfare. Tale capacità è di importanza cruciale, poiché le ineguaglianze sociali ed economiche in Italia sono in rapida crescita.

Più in generale, si può affermare che la società civile in Italia sta emergendo come un attore principale nella costruzione e nel rafforzamento della democrazia su base quotidiana. Questo ruolo è stato re-

centemente riconosciuto dalla Costituzione italiana attraverso il principio di “sussidiarietà orizzontale”. Tuttavia, allo stesso tempo la società civile italiana deve fronteggiare tendenze che sono comuni a molte democrazie. Il numero delle Organizzazioni della società civile (Osc) sta aumentando, mentre il numero degli aderenti diminuisce e il coinvolgimento attivo dei cittadini nelle loro attività viene sostituito dalle donazioni individuali.

Il ruolo costruttivo della società civile sembra essere riconosciuto dai cittadini italiani, i quali mostrano alti livelli di fiducia nelle Osc, superiori a quelli riservati alle istituzioni pubbliche, alle confessioni religiose e al settore privato. Inoltre gli italiani sembrano avere una percezione articolata della società civile, identificando i

La cittadinanza attiva dei poveri

La partecipazione dei poveri alla società civile è decisamente più bassa rispetto a quella del resto della popolazione. Secondo il rapporto 2003 della Commissione di indagine sull'esclusione sociale, l'81,2% dei poveri non partecipa ad alcuna forma di azione volontaria, contro il 76% del resto della popolazione.

diversi tipi di Osc e valutando ciascuno di essi in modo specifico. Questa percezione articolata contrasta con la tendenza alla super-semplificazione dell'immagine della società civile, comune tra molti accademici, i media e la classe politica.

Tale semplificazione implica, per esem-

Cogliere le differenze tra le varie Osc rende possibile enucleare alcuni aspetti importanti. Il primo è relativo ai partiti politici, i quali, come il Civil Society Index ha mostrato, sono più legati alle istituzioni pubbliche che alla società civile. Non è solo una percezione del pubblico, ma

A proposito della struttura della società civile

« Tra i punti di forza, si può annoverare il fatto che le organizzazioni della società civile (Osc) rappresentano efficacemente la diversità della società civile, sia in termini di gruppi sociali, come, ad esempio, i soggetti svantaggiati e gli immigrati, sia in termini di distribuzione geografica.

Le Osc sono infatti presenti anche nelle zone e nelle regioni più isolate del paese. Nonostante ciò, alcuni gruppi sociali restano sottorappresentati e sono assenti dai ruoli di leadership, in particolare le donne, e le organizzazioni non profit sono comunque più diffuse al Nord (il 51,1% con 44 organizzazioni per 10mila abitanti) che al Sud, l'area meno sviluppata d'Italia (27,7%).

Circa i punti di debolezza va rilevato che solo una minoranza delle persone (sebbene consistente in termini quantitativi) svolge azioni politiche non partitiche, appartiene alle Osc, partecipa regolarmente ad attività di volontariato o ha preso parte ad una azione collettiva nel corso dell'ultimo anno.



di Giovanni Moro e Ilaria Vannini
Da "La società civile tra eredità e sfide",
Rubbettino 2008, p. 93

pio, di considerare tra le Osc solo le organizzazioni di volontariato e le imprese sociali che sono impegnate nella erogazione di servizi nel welfare, oppure i movimenti sociali che organizzano manifestazioni di massa.

anche una questione di ruolo, di campi di attività e di strategie operative. La seconda differenza è lo statuto speciale e il ruolo dei sindacati in relazione alle altre Osc. Per note ragioni storiche, i sindacati appaiono essere a metà strada tra le altre

Osc e i partiti politici.

Questo è confermato dalla posizione simile delle altre organizzazioni e istituzioni legate al cosiddetto “dialogo sociale”, che coinvolge gli attori del tradizionale sistema sociale italiano, di carattere corporativo e fondato sulle dinamiche del lavoro.

Detto tutto questo, bisogna sottolineare che l'ampio patrimonio di fiducia e il ruolo significativo di molte Osc in Italia non corrisponde a un peso di pari entità nell'arena pubblica. La mappatura e la ponderazione delle forze delle società compiute dal Comitato nazionale di consulenza, le opinioni espresse dagli stakeholder, i risultati dell'analisi dei media e i dati di secondo grado raccolti per il Civil Society Index mostrano chiaramente che tanto più un tipo di Osc raccoglie la fiducia degli italiani, tanto meno ha potere nell'arena pubblica, e viceversa.

Altri risultati dell'indagine mostrano un divario tra le energie investite dalle Osc e l'impatto delle loro azioni, specialmente nel policy making; il che conferma che l'influenza delle Osc non dipende solo dai loro sforzi e dalla fiducia del pubblico. Questo divario (una proporzione inversa)

tra fiducia e peso è preoccupante, e allo stesso tempo mette in luce il cammino futuro delle Osc: rafforzare la loro struttura e rendere più efficace il loro impegno per influenzare il policy making.

Benché l'Italia sia indubbiamente caratterizzata da un alto livello di capitale sociale, dovuto alla tradizionale influenza dei movimenti socialista e cattolico, essa è anche caratterizzata da alcuni rilevanti elementi sfavorevoli che investono l'ambiente operativo della società civile. Esempi di questi sono alcune relazioni critiche con le istituzioni pubbliche, che oscillano tra la fiducia nelle Osc come attori pienamente riconosciuti e un atteggiamento di sospetto nei loro confronti, nonché alcuni tentativi di controllarle, ad esempio attraverso sistemi di regolazione e registrazione che non riflettono l'autentica natura delle Osc e che contrastano con la riforma costituzionale del 2001.

Dall'altra parte, le Osc e le aziende private stanno cambiando il loro atteggiamento reciproco e cercando di sperimentare forme di cooperazione e partnership su questioni di interesse comune e di rilievo pubblico. Nel fare questo esse stanno superando il loro tradizionale atteggiamento di sfiducia e conflitto reciproci. ■